

Michele Poccianti

(1536-1576)

Vedi anche: [Vite de Sette Beati Fiorentini](#)

[Catalogus scriptorum Florentinorum](#)



Fu un "Religioso che - scrive il Cerracchini in *Fasti Teologici* — all'integrità de' costumi, sempre mantenuti illibati, seppe ottimamente innestare la profondità e la varietà delle scienze, da lui insegnate con la voce e colla dottrina dalle cattedre e dai primi pulpiti d'Italia". Fu infatti profondo filosofo, insigne teologo, accuratissimo storico ed oratore facondo.

Nato a Firenze nel 1536, a soli sette anni entrò fra i Servi di Maria della sua città. Tra i suoi Professori, ebbe il P. Zaccaria Faldossi, poi Generale dell'Ordine. Nel Capitolo Generale di Ferrara del 1560 (al quale parteciparono 265 frati), il Poccianti, appena ventiquattrenne, fu tra coloro che tennero dispute cattedratiche. Nel 1565, a 29 anni, venne nominato Reggente degli Studi nel Convento di Firenze e venne aggregato al Collegio Teologico di quell'Università. Il 1° marzo 1567 pubblicò con dedica al priore generale fra

Zaccaria Faldossi il *Chronicon rerum totius sacri Ordinis Servorum beatae Mariae virginis, in quo illustrium patrum, qui sanctitate, doctrina et dignitate in eo floruerunt, vitae acque actiones continentur. His additae sunt indulgentiae pontificiae eidem sacrae Religioni concessa et omnes sanctiones in comitiis generalibus habitae ab anno 1233 usque ad 1566.*

Nel 1569 a Firenze fra Michele Poccianti curò l'edizione delle *Constitutiones fratrum Ordinis Servorum beatae Mariae* -seconda edizione tridentina di transizione- che avrebbe segnato un ritorno al testo antico, combinato con i decreti del concilio tridentino, in particolare con il *Decretum de regularibus et monialibus*, presentato il 20 novembre dal cardinale Giovanni Morone e approvato il 4 dicembre, che demandava la riforma dei singoli Ordini alla legislazione da essi rivista.

Nel capitolo provinciale della provincia Toscana che si tenne a Siena il 6 maggio 1572, fu eletto priore di Firenze fra Michele Poccianti presente al capitolo, quale vicario generale nominato da fra Stefano Bonucci, da Firenze.

Dall'agosto 1572 al novembre 1573, in una delle facce interne del refettorio della Santissima Annunziata, per iniziativa del priore fra Michele Poccianti e per una spesa complessiva di 135 scudi, Santi di Tito (1536-1603) dipinse la *Cena in casa del fariseo*, immaginata in ampio loggiato che una trifora serliama apre su tre scenari con edifici estranei alla storia evangelica ma relativi invece a quella dell'Ordine: Monte Senario nel vano centrale, la chiesa e il convento di Firenze nel vano di destra, la facciata di una chiesa tra edifici tra i quali è riconoscibile il Pantheon da identificare con San Marcello di Roma, sede del priore generale, come poteva apparire intorno al 1573 nella ricostruzione

successiva all'incendio del 1512; in particolare la veloce annotazione lineare di Monte Senario, la prima esistente e che si colloca tra i rifacimenti del secolo XV e i restauri e ampliamenti a partire dal 1593: la facciata è a capanna, con occhio centrale e il portale sormontato da piccola tettoia; dal suo fianco destro si stacca e aggetta sul sacro un muro posto a difendere l'ingresso dalle intemperie; a sinistra, la chiesa è collegata al convento, in squadra con essa, da una muraglia in cui è visibile una grande entrata che doveva condurre direttamente al chiostro; il convento ha un porticato le cui colonne quattrocentesche sono state da non molto poste in luce; alla sua sinistra, piccola costruzione che si stacca ad angolo retto, forse aggiunta dopo la ricostruzione del secolo XV.

Nel secondo anno di priorato di fra Michele Poccianti, settembre 1573, si cominciò ad adornare la cappella di sagrestia con stucchi "per mettere nei vani tre figure di marmo fatte dalla buona memoria del padre fra Giovan Angelo [Montorsoli], scultore eccellentissimo", morto nel 1563: la prima doveva essere il bassorilievo di cm 60x78 con *Gesù in croce* e un teschio ai piedi della stessa, tra la *Madonna* che china la testa verso il Figlio crocifisso e si sostiene dolorosamente il volto con la mano destra, e *san Giovanni* che volge la faccia allo stesso Crocifisso e tiene la destra sul petto; la seconda era la *Madonna che tiene sulle ginocchia il Bambino*, seduta su un cassone di cm 52x71, e con alle spalle un san Giovannino, ambedue i "quadri" conservati ora in convento; della terza non si è trovata per ora traccia.

Nel 1573, centoventi anni dopo che la biblioteca dell'Annunziata era stata costruita (da Michelozzo), i frati pensarono di trasferirla e di trasformare in due piani di celle per i religiosi la vasta sala realizzata per tenervi i codici. Ne fu responsabile specialmente il p. Michele Poccianti, uomo per altro di buona fama per la vita e gli scritti, il quale apportò tra le ragioni del mutamento la maggior necessità di stanze per i frati e le mutate condizioni delle biblioteche per i numerosi stampati già considerevoli nel secolo XVI, e a iniziarne il 5 dicembre, "nel giorno di sabato dedicato alla Madonna a honor suo" dando principio alla libreria "nel luogo ov'era il capitolo del refettorio" rialzandolo per dargli luce.

Maestro fra Michele Poccianti fiorentino morì a Firenze il 6 giugno 1576, tornato da una predicazione quaresimale tenuta a Lione, ucciso a soli 41 anni da iniqua sorte e inopinatamente (*iniquo fato, inopitae morte*, dicono gli *Annales*, coprendo l'avvenuto avvelenamento).

Licenziato maestro e addottorato nell'Università fiorentina nel 1565, reggente di studio a Firenze nel 1565-1566, priore del locale convento nel 1572-1574 e di quello di San Marcello di Roma nel 1576 e professore di filosofia e teologia presso i Benedettini di Firenze; aveva scritto a trentun anni e in breve tempo (e la sua opera ne risente), in occasione del capitolo generale del 1567, il *Chronicon rerum totius sacri Ordinis Servorum beatae Mariae Virginis*, dal 1233 al 1566, non sempre preciso e spesso enfatico, dedicato al generale Zaccaria Faldossi e inteso a sostenere l'opera riformatrice espressa nelle *Constitutiones* del 1569 da lui pubblicate e annotate unitamente a una *Divi Augustini [...] Regula dilucidario perutili illustrata* e al *Mare magnum* d'Innocenzo VIII completato da Pio V, poi, nel 1575, le *Vite de' Sette beati fiorentini*, la prima opera loro specificatamente dedicata, lasciando incompleto il *Catalogus scriptorum Florentinorum* pubblicato a Firenze nel 1589 dal suo discepolo fra Luca Ferrini.

Segnalazione bibliografica: *Annales OSM*, II, p. 178, 195, 211, 214, 216, 255; TOZZI, *Libro di spogli*, alle date (ma niente sotto il 1576); P. M. SOULIER, introd. al *Chronicon* e alle *Vite*, in *Monumenta OSM*, XV, Montmorency-Wetteren 1915, p. 5-10, 93-94, e XII, Bruxelles-Roulers 1911, p. 43-45; PIERMEI, *Memorabilium*, IV, p. 150-151; DAL

PINO, *I frati Servi di s. Maria*, I, p. 95-109; L. G. CERRACCHINI, *Fasti Teologali*, Firenze, 1738; BRANCHESI, *Bibliografia*, II, p. 173-176, 225, 228-229; ROSCHINI, *Galleria*, p. 195-196. E. M. CASALINI, *Tre inediti nella "Cena in casa del fariseo" di Santi di Tito. Note di storia e d'arte*, "Studi Storici OSM", 18 (1968), p. 258-262, tav. II-IV; *Fonti Storico-spirituali dei Servi di santa Maria 1496-1623*, a cura di FRANCO DAL PINO, tomo I, Ed. Messaggero, PD.